

TAYLOR FITZPATRICK

fuoribordo

Traduzione Cristina Massaccesi

Fuoribordo

Avrebbe dovuto essere una bella gita di un giorno. Giro in barca, picnic su una meravigliosa spiaggia sabbiosa in totale riservatezza, provare e forse fallire o forse riuscire a convincere Mike a scoparlo sulla suddetta spiaggia. Decisione probabilmente basata su quanto fosse stata sabbiosa e quanto riservata; molto riservata, gli era stato detto, ma un conto è una spiaggia “molto” riservata e un altro una spiaggia “tanto riservata da poterci fare sesso”. E alla fine, venire ripresi dalla barca e tornare al resort in tempo per cena.

Avrebbe dovuto andare proprio così. Metteteci, però, una tempesta improvvisa e molto violenta, un mucchio di urla, onde che si abbattevano e caos totale, Liam che cade fuoribordo (cosa di cui si ricorda a malapena) e poi Mike che si ritrova in acqua con lui. Liam non è sicuro se anche lui sia stato gettato in acqua dalle onde o se si sia tuffato per salvarlo. Ma non perderà tempo a chiederglielo. Mike non ammetterebbe mai, nemmeno sotto tortura, di aver fatto un gesto nobile per salvare Liam.

I giubbotti di salvataggio sono una bella invenzione. I giubbotti di salvataggio sono una *gran* bella invenzione. Liam sa nuotare bene, ma provate a farlo contro delle onde enormi e di colpo nuotare si trasforma in un match di wrestling. Grazie, però, ai giubbotti di salvataggio e agli sforzi di Mike, riescono ad arrivare su un’isola, anche se non quella con la spiaggia sabbiosa e riservata. Questa non è un’isola per turisti. Sì, ci sono le palme e tutto il resto, ma sembra un po’ troppo “naturale”, e non di quel “naturale-che-piace-ai-turisti”. Pessima notizia. In parte, poiché si tratta di una natura ben poco soddisfacente, e poi perché non sembra ci siano molte opportunità di imbattersi in qualcuno che stia facendo una gita romantica proprio lì.

Liam prova a controllare il respiro, a rallentare il battito del cuore e a strizzare un po’ i vestiti inzuppati d’acqua mentre Mike parte in perlustrazione, come se sperasse di trovare un rifugio segreto o qualcosa del genere.

Oppure, suppone Liam quando Mike torna con varie noci di cocco fra le braccia, come se stesse procurando delle provviste.

«Ma guardati, tutto dedito alla caccia e alla raccolta,» gli dice Liam.

Mike alza gli occhi al cielo. «Non sono riuscito a trovare dell’acqua potabile,» risponde lui.

«Ricomincerò a cercare fra un po’.»

«Spero che l'autista della barca stia bene,» osserva Liam toccando con un dito una delle noci di cocco, facendola rotolare via.

«Capitano,» lo corregge Mike. «Che provviste abbiamo?»

«Noci di cocco,» risponde Liam toccandola di nuovo in modo da farla rotolare verso Mike.

«Voglio dire, che cos'hai in tasca?» gli chiede Mike.

Liam si mette a frugare nelle tasche.

«Ho il portafogli, dei soldi bagnati, delle carte di credito inutili e il burro di cacao,» risponde Liam. Non il migliore dei bottini. In sua difesa, non aveva pianificato di naufragare su un'isola deserta. «Oh, e il lubrificante! Tre pacchetti.»

«Perché cazzo ti sei portato il lubrificante?» gli chiede Mike.

«Non si sa mai,» ribatte Liam.

«Tre pacchetti?» continua Mike. «Per una gita di *un* giorno?»

«Sono un ottimista,» risponde Liam allegramente. O soltanto pratico, a quanto pare.

«Oh, cazzo,» dice Mike. «Che Dio ci aiuti.»

«Prima o poi dovrà pur passare una barca,» dice Liam. «Non possiamo essere andati tanto alla deriva, e quando è scoppiato il temporale eravamo solo a una mezz'ora dalla terraferma. È un po' come trovarsi in periferia. Siamo alla periferia dell'oceano. Non si può rimanere bloccati in *periferia*.»

«E quindi quale sarebbe il tuo piano?» chiede Mike. «Restartene seduto tutto il giorno sperando che una barca si avvicini abbastanza per vederci?»

«Hai un'idea migliore?» ribatte Liam.

Mike scompare fra gli alberi.

«Aspetta,» dice Liam. «Aspetta! Aspettami!»

* * *

«Cazzo, Liam,» sbotta Mike. Liam non pensa che fasciarsi il ginocchio insanguinato con una delle maniche strappate della camicia di Mike sia un modo molto *igienico* di fare le cose, ma che altro dovrebbe fare, usare una foglia di palma?

A Liam, poi, non dispiace mai quando Mike si strappa di dosso i vestiti come l'Incredibile Hulk. «Non riesci a passare nemmeno cinque minuti senza farti male?»

«Te ne sei andato,» ribatte Liam. «Avrei potuto essere divorato da qualcosa.»

«Se quel qualcosa avesse un minimo di buon gusto, ti sputerebbe fuori dopo il primo

assaggio,» dice Mike, e poi: «Non ti azzardare.»

«Suppongo che tu non abbia un minimo di buon gusto, allora,» ribatte Liam. Che cosa dovrebbe fare Mike? Sculacciarlo con la fronda di una palma?

Mike lo riaccompagna fino alla spiaggia e gli dice di sedersi. Liam lo ignora. Poi gli dice di sedersi e di restare di vedetta nel caso passino delle barche, e Liam sa benissimo che Mike lo sta manipolando, ma cosa accadrebbe se dovesse passare una barca a loro insaputa? Sedersi e tenere d'occhio l'orizzonte in fondo è una buona idea.

Liam si siede, cerca di ignorare il dolore al ginocchio, si assicura che non passino delle barche, e vorrebbe non aver perso il cellulare. Probabilmente non avrebbe avuto campo, e di certo non avrebbe avuto il Wi-Fi, ma sul telefonino c'erano dei giochi. È annoiato. Stare seduto su una spiaggia a fissare l'orizzonte è tedioso e la parte di Liam che non è annoiata, è terrorizzata all'idea che Mike possa imbattersi in qualcosa, un giaguaro per esempio. È probabile che l'isola sia troppo piccola per un giaguaro, ma se anche lui fosse naufragato lì? È impossibile saperlo. E forse qualche altro naufrago è finito sull'isola ed è diventato un serial killer, e adesso aggredisce tutti gli altri naufraghi e...

In realtà, quel pensiero non spaventa Liam. Mike potrebbe benissimo affrontare un serial killer. E poi dovrebbe essere il serial killer ad avere paura di *Mike*.

Liam ha smesso di controllare l'orizzonte e ha cominciato a fissare le nuvole per decidere a quali animali assomiglino, quando Mike ritorna con molte più provviste. Foglie di palma e rami e ramoscelli e altre noci di cocco. Continua a sparire e poi, di colpo, sulla spiaggia accanto a Liam appare un altro mucchio di roba.

«Avevi un coltello?» gli chiede Liam. Se ha fatto tutto a mani nude, Liam pensa che dovrebbe avere paura di Mike. E che vorrebbe saltargli addosso.

«Coltellino svizzero,» risponde Mike, come se fosse ovvio. Liam non lo prenderà mai più in giro per il coltellino svizzero che Mike usa come portachiavi.

«Perché ti sei portato dietro le chiavi?» gli chiede Liam. «In caso riuscissimo a teletrasportarci per duemila chilometri?»

«Mi stai davvero criticando per aver portato con me un coltellino multiuso?» gli chiede Mike.

«Dopo che siamo naufragati su un'isola deserta?»

«Ma era improbabile naufragare su un'isola deserta,» ribatte Liam.

Mike fa un gesto con le mani tutt'intorno a sé come per dire “guarda dove ci troviamo, Fitzgerald. Naufraghi su un'isola deserta”. Ed è un ottimo punto. E poi, suppone Liam,

ognuno ha le sue priorità. Mike è un paranoico che si porta dietro il coltellino svizzero, Liam un ottimista che si mette in tasca tre pacchetti di lubrificante.

«Ehi,» gli dice Liam, «ti va di scopare?»

«No,» risponde Mike. «Devo costruire un riparo. Dev'essere quasi sera ormai.»

«Quando hai finito di costruire un riparo possiamo scopare?» gli chiede Liam.

Mike lo guarda male. Liam lo fissa con occhi supplicanti.

«Se non dovessero salvarci prima, allora va bene,» risponde Mike.

Liam alza il pugno in segno di vittoria.

* * *

Mentre Mike costruisce il riparo, Liam fa un pisolino. Potrebbe sembrare pigro, ma, in sua difesa, fa caldo, naufragare è stancante, e lui ha cercato parecchie volte di aiutare Mike, che però gli ha sempre detto di sparire. E così, Liam se ne va a fare un riposino e, quando si sveglia, Mike ha finito di costruire il rifugio.

È abbastanza solido, per quanto possa esserlo un riparo costruito senza attrezzi. Il che vuol dire che è comunque piuttosto precario, e che farebbero meglio a sperare che non si alzi il vento e che nessuno dei due si giri con troppa veemenza nel sonno. Se non altro, dovrebbe tenerli al riparo dalla pioggia e Liam non sarebbe stato capace di fare di meglio neanche se avesse avuto una *settimana* per costruirlo. Naturalmente, Mike guarda male il rifugio come se si trattasse di un completo fallimento.

«È bello,» osserva Liam.

«Fa schifo,» ribatte Mike. «Stanotte moriremo di freddo.»

«Ti userò come coperta,» dice Liam, come se non lo facesse già. Mike è caldo come una fornace, ed è perfetto durante gli inverni in Minnesota. D'estate è un po' meno divertente, ma non può lamentarsi: farlo è compito di Mike. «Non fa freddo di notte.»

Probabilmente sentiranno fin troppo caldo. Liam sente di non aver mai apprezzato abbastanza l'aria condizionata. Adesso la ama e ne sente la mancanza.

Mike sospira. «Per stanotte dovrebbe andare,» conclude di malavoglia.

«Possiamo scopare adesso?» gli chiede Liam.

«Dici sul serio?» ribatte Mike.

«Hai detto che lo avremmo fatto dopo aver finito il rifugio.»

Mike alza gli occhi al cielo.

«È un buon modo per testare la sua solidità,» dice Liam. «Se dovesse resistere mentre scopiamo, allora dovrebbe reggere per tutta la notte, no?»

«Mi stai palesemente manipolando,» osserva Mike, e Liam è contento di constatare che non si tratta di un rifiuto.

Il rifugio regge. Mike sembra piuttosto fiero di sé. O forse è solo orgoglioso di aver tolto a Liam la capacità di pronunciare una frase intera per ben dieci minuti.

Una spettacolare sessione di sesso, purtroppo, scatena l'appetito e da mangiare non ci sono che noci di cocco. E noci di cocco. E anche noci di cocco.

Non che Liam sia schizzinoso. Non lo è. Gli piacciono le noci di cocco, ma non per cena. Ha fame. E si è scottato a causa del sole. Almeno, però, non è disidratato – un evviva per l'acqua di cocco – ma quanto a cibo? Il cocco grattugiato sarà anche buono sul gelato, ma dei grossi pezzi di cocco sono una cena di merda. Liam ha deciso che naufragare su un'isola deserta fa davvero schifo.

«Non mi dire,» dice Mike seccamente mentre smuove il fuoco con un ramoscello. È un bel fuoco. Fa un po' caldo per accendere un falò, ma Mike ha puntualizzato che il fuoco serve a tenere lontani gli insetti, che sono arrivati a frotte non appena aperte le noci di cocco, e poi quando se ne tosta un po' per varietà, mangiare soltanto del cocco diventa un po' meno irritante. Mike non aveva un accendino o cose simili, quindi ha acceso il fuoco alla vecchia maniera: con una scintilla e un livello di determinazione degno di lui. A Liam sembra di trovarsi in campeggio. Forse il paragone è ovvio, ma non gli viene in mente nulla di meglio.

«Saresti stato un ottimo boy scout,» osserva.

Mike fa finta di non aver sentito. Liam sa sempre quando Mike decide che fingere di non averlo sentito è meglio che scendere al suo livello o pretendere di essere superiore e lasciar correre. È un piccolo movimento delle narici, una specie di sospiro silenzioso.

Liam immagina sempre i suoi monologhi interiori, roba del tipo “non reagire, Brouwer, è un rompicoglioni, ma tu... sopportalo. Devi continuare a sopportarlo. Non fargli vedere che lo fai perché lo sopporti (lo ami)”. Anche se è probabile che Mike non si conceda di usare la parola “amore” nemmeno nei monologhi interiori.

Con un ramoscello, Liam disegna un cuore sulla sabbia. Mike nota ciò che sta facendo quando Liam aggiunge le loro iniziali, e quando poi disegna una freccia che attraversa il cuore, Mike sospira, e forte.

«Mi andrebbero dei marshmallow adesso,» dice Liam, «Anzi, no, un hot-dog. O un wurstel con lo stecco.»

«Liam,» sbotta Mike. «Che cazzo.»

«Vuoi che smetta di parlare di cibo?» gli chiede Liam.

«Per favore,» risponde Mike.

Dice “per favore” così di rado che Liam pensa che farebbe meglio ad ascoltarlo. E poi si sta facendo venire ancora più fame. Fanculo le noci di cocco. Sono due uomini imponenti – okay, un uomo imponente e uno più piccolo ma comunque solido – e potrebbero mangiare tutte le noci di cocco sull’isola e continuare comunque ad avere fame. Liam, che non ha fatto altro che starsene seduto tutto il giorno, è famelico, e Mike, che invece ha passato il tempo a tagliare alberi e altra roba, e a scopare Liam con una tale intensità da ammutolirlo, deve per forza morire di fame.

Liam gli avvicina l’ultima noce di cocco.

Mike lo guarda.

«Per te,» dice Liam.

Mike sospira e la prende.

* * *

Liam si sveglia con una sensazione orribile addosso. Muore di caldo, ha un saporaccio in bocca, tutte le giunture sembra gli dicano “ehi, che cazzo fai”, e, prima ancora di ricordarsi esattamente dove si trovino, viene investito da una sensazione di nausea.

La nausea si trasforma in un lamento. Mike dorme dietro di lui, e Liam è sudato in tutti i punti in cui i loro corpi si toccano. Mike è caldo come una fornace, ma è comunque una sensazione confortante: Mike a fare da barriera fra Liam e il mondo esterno, pronto a proteggerlo dagli elementi e da ogni giaguaro o serial killer naufragato sull’isola.

Borbotta un po’ quando Liam gli passa sopra, e si mette a sedere sbattendo le palpebre mentre Liam va a fare la pipì e si sciacqua la bocca con dell’acqua di mare. Da un lato, l’acqua salata fa schifo. Dall’altro, ha un sapore migliore di quello della sua bocca prima di averla sciacquata.

Mike gli lancia una barretta proteica, poi si infila i pantaloncini.

«Avevi una barretta proteica e non me lo hai detto?» sbotta Liam.

«Avresti voluto mangiarla ieri pomeriggio,» ribatte Mike. «Ho pensato di tenerla da parte per un'emergenza.»

Lo stomaco di Liam pensa si tratti proprio di un'emergenza. Si dividono la barretta, che non basta affatto per mettere a tacere la fame, ma almeno hanno ingerito delle proteine. Una piccola, minima, infinitesimale quantità di proteine.

«Gli insetti contengono proteine,» osserva Mike.

Liam comincia a raccogliere delle pietre per comporre un S.O.S. No. Si rifiuta di mangiare insetti. Assolutamente.

«Vado a vedere se riesco a trovare dell'acqua potabile,» dice Mike mentre Liam esamina la sua opera con le pietre. Deve andare bene dal momento che Mike non gli ha detto nulla. «O della frutta. Altre noci di cocco, se non riesco a trovare altro.»

Liam emette un gemito.

«Non vanno neanche a me, ma è sempre meglio della disidratazione,» dice Mike.

Ma è proprio così? È davvero meglio?

Liam risistema l'S.O.S. in modo che sembri più "urgente". Tiene un occhio sull'orizzonte e riorganizza il portafogli mentre Mike va a caccia. Quando ha finito di sistemare le carte di credito per colore, poi in base alla data di scadenza e poi per la loro utilità – sono tutte inutili al momento – si mette a giocherellare con l'ultimo pacchetto di lubrificante. Ha talmente tanta fame che il fatto che si tratti di un lubrificante al gusto di frutta si sta trasformando in una vera tentazione.

Che cosa deprimente. Non è neanche un buon sapore. A Mike piacciono gli ananas, ma Liam non ne è un grande estimatore. È deciso, lo terrà da parte per Mike. Una piccola sorpresa. Potrebbe trasformare l'acqua di cocco in una specie di Piña Colada, se Mike dovesse averne voglia. Probabilmente sarà esausto. Di sicuro Mike non glielo permetterà, ma dovrebbe essere Liam ad andare in esplorazione al suo ritorno. Non sarà bravo quanto lui, ma Mike deve riposarsi o finirà per rimetterci le penne.

Quando ritorna, Mike ha una brutta espressione e altre noci di cocco fra le braccia. Nient'altro. Non è un buon segno.

«Non sono ancora riuscito a trovare dell'acqua potabile,» dice. Fa una smorfia quando lascia cadere le noci di cocco. «Immagino che dovremmo lasciare in giro dei gusci e sperare che si metta a piovere.»

Liam passa da annoiato ad allarmato non appena vede la sua faccia tesa. «Ti sei fatto male?»

«Mi sono graffiato con un ramo,» dice Mike. «Niente di che.»

La sua smorfia non sembra affatto un “niente di che”, ma Liam non fa in tempo a dirlo perché si distrae vedendo...

«Barca!» dice, e si mette a correre fino all’acqua, togliendosi la maglietta per sventolarla come un matto verso il largo. «Barca! Barca vieni qui!»

Mike gli sta ridendo in faccia e a Liam non importa dal momento che li sta *salvando*.

«Baaarcaa!» urla Liam.

«Forse “Aiuto!” sarebbe più appropriato?» osserva Mike.

«Chiudi il becco e mettiti a sventolare anche tu!» dice Liam. «Sei più alto!»

Mike sventola le braccia non tanto come qualcuno che deve essere salvato, ma piuttosto come se stesse cercando di fare il minimo indispensabile durante gli allenamenti senza farsi notare dall’allenatore. Nonostante tutto, però, la barca si avvicina e allora Mike si impegna un po’ di più nel “cercare di essere salvati”. Era ora.

Il loro salvatore ha il volto più bello che Liam abbia mai visto, soprattutto perché ha passato tutto il tempo a preoccuparsi che il capitano fosse annegato durante la tempesta. E invece no. Che meravigliosa faccia non-annegata.

«Capitano!» dice Liam. «Sta bene! Ed è venuto a salvarci!»

Liam guarda con aria trionfante Mike che era molto pessimista circa a) la sopravvivenza del capitano che non indossava un giubbotto di salvataggio e b) la possibilità di venire trovati e salvati.

Ottimismo: 1. Cinismo: 0.

«Avete un bell’aspetto!» dice il capitano.

Mike è sporco di terriccio e sabbia e se tentasse di avvicinarsi a qualcuno conciato così, finirebbe per far scappare le persone. E Liam, probabilmente, non ha un aspetto migliore del suo. Ma forse il capitano è soltanto sollevato nel constatare che non sono annegati, proprio come Liam è sollevato nel constatare che non è annegato *lui*. Sì, è probabile che sia così.

«Siete molto fortunati,» dice il capitano. «Quest’isola è piena di serpenti velenosi.»

Cazzo, Liam era preoccupato all’idea di giaguari e serial killer, mentre avrebbe dovuto preoccuparsi dei serpenti.

«Quanto pericolosi?» chiede Mike.

«Il loro veleno può uccidere nel giro di qualche ora,» spiega il capitano.

«Quanto ci vuole per raggiungere la terraferma?» chiede Mike.

«Circa trenta minuti,» risponde il capitano.

«Ed esattamente quante ore ci mette il veleno a uccidere una persona?» aggiunge Mike.

* * *

Andando a tutta velocità, è possibile raggiungere la terraferma anche in venticinque minuti.

«Non riesco a credere che tu sia stato morso da un serpente e non mi abbia detto nulla,» sbotta Liam.

Ha conservato tutta la rabbia e aspettato che Mike ricevesse l'antidoto e non fosse più sul punto di morire. Adesso, però, il dottore ha detto che si riprenderà del tutto e Liam è libero di trasformare in furia tutta la sua paura. È una bella sensazione. È per questo, forse, che Mike è sempre arrabbiato? È perché ha sempre paura, e la rabbia è una sensazione migliore?

No. Mike non ha paura di niente.

Mike risponde con un verso, come se essere quasi morto a causa di un serpente velenoso volesse dire non doversi arrabbiare di rimando. O scusarsi, anche se Liam non ci spera per niente.

«Un serpente velenoso!» urla Liam.

«Sono sopravvissuto,» dice Mike. «Vieni qui.»

Liam gli affonda il volto contro il collo.

«Sei stato bravissimo ad attirare l'attenzione della barca,» gli dice Mike.

«Lo avrei fatto con più impegno se avessi saputo che tu saresti morto se non ci avessero visto,» ribatte Liam.

Aveva già cominciato a saltare per farsi notare, ma forse avrebbe fatto salti più alti. O magari avrebbe inseguito a nuoto la barca.

«Sì, anche io probabilmente,» dice Mike. «Ma sto bene. Fatti visitare del dottore per assicurarti di non essere disidratato e che quel taglio al ginocchio non si sia infettato.»

«Ho bevuto litri di acqua di cocco,» dice Liam. «È impossibile che sia disidratato.»

Mike fa una risata. «Fatti vedere comunque,» gli dice. «Mi troverai qui. Oh, e Liam?»

Liam sposta la testa in modo da poterlo guardare in faccia.

«Mai più vacanze sulla spiaggia,» gli dice Mike.

Sai che c'è?

Ottima idea.